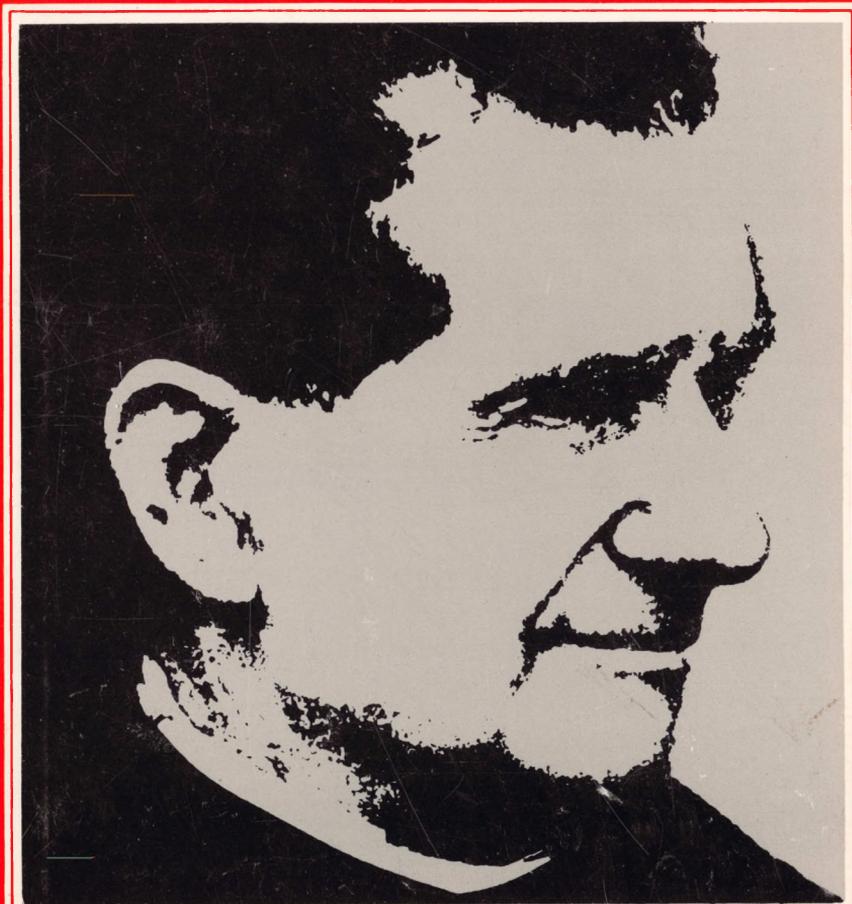


LA FAMIGLIA SALESIANA

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

5

ELLE DI CI
TORINO - LEUMANN



LA FAMIGLIA SALESIANA

LUSSEMBURGO 26-30 AGOSTO 1973

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN
1974

Hanno curato la presente edizione
P. FRANCIS DESRAMAUT e DON MARIO MIDALI

LA FAMIGLIA
SALESIANA

CON LA COLLABORAZIONE DI DON MARIO MIDALI

Visto, nulla osta: Torino, 25.1.74: Sac. F. Rizzini

Imprimatur: Sac. V. Scarasso, Vic. gener.

ME 0812-74

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

I primi Cooperatori salesiani a Barcellona (1882 - 1901)

Comunicazione

RAMÓN ALBERDI SDB

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni alcuni dei nostri storici hanno cercato di presentare, da differenti punti di vista e con interessi diversi, il pensiero di Don Bosco sui Cooperatori.¹ Un tema che tocca così da vicino la vita della Congregazione ha occupato pure un posto rilevante nelle *Memorie Biografiche*² e negli *Annali*.³ Alcune figure di CC hanno anche meritato una loro piccola biografia.⁴ Senza dubbio, però, ci mancano studi riguardanti la *storia locale*, dai quali possiamo venir a conoscere più da vicino come la loro Unione era organizzata e funzionava.

È questo appunto l'oggetto principale della presente comunicazione: analizzare, in forma sintetica a partire dagli anni 1884-1886, come si formò e come funzionò il movimento dei CC sale-

¹ Cfr CERIA E., *I Cooperatori salesiani. Un po' di storia*, Torino, SEI 1952; FAVINI G., *Don Bosco e l'apostolato dei laici*, Torino, SEI 1952; Id., *Il cammino di una grande idea. I Cooperatori salesiani*, Torino, Elle Di Ci 1962; AUFRAY A., *Cooperatori salesiani. Con Don Bosco e con i tempi*, Torino, SEI 1955; STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, Zurigo, PAS-Verlag 1968, vol. I, p. 209-227; WIRTH M., *Don Bosco e i Salesiani*, Torino, Elle Di Ci 1970, p. 181-192, 351-362; AUBRY J., *Una vocazione concreta nella Chiesa. Cooperatore salesiano*, Roma, Ed. Cooperatori salesiani 1972, p. 27-43.

² Cfr specialmente MB, XI, 71-88; XIII, 602-630; XIV, 540-547; XV, 584-610; XVI, 17-24.

³ *Annali*, I, 216-225; 226-234. Per quanto riguarda i Congressi Internazionali dei Cooperatori, si veda *ivi*, II, 409-444; III, 99-111, 586-604.

⁴ Cfr FIERRO TORRES R., *Apuntes para la vida de F. Fernando Bauer Morpurgo*, Madrid, SEI 1960. Il Bollettino Salesiano era solito presentare i dati biografici di alcuni Cooperatori più insigni.

siani in una città tanto salesianamente qualificata come Barcellona. La casa salesiana di Sarriá — zona questa che venne inglobata nella città nel 1923 — fu la prima sede ispettoriale di Spagna (1892), e quella di San Vicens dels Horts — distante circa 15 km —, il primo noviziato.⁵

Concentreremo la nostra attenzione sul periodo storico che va dal 1882 — anno in cui Donna Dorotea († 1891), fondatrice del primo nucleo barcellonese di CC, viene a conoscenza dell'esistenza dei Salesiani — fino al 1901 — anno in cui la casa di Sarriá, vero centro di coesione dell'attività di quei CC, raggiunge un traguardo importante e lungamente atteso: l'inaugurazione del santuario di Maria Ausiliatrice. La sua costruzione si può considerare come l'ultima impresa compiuta dalla prima generazione barcellonese di CC.

Servendoci dei documenti in nostro possesso,⁶ ci sforzeremo di chiarire i seguenti cinque punti: chi erano i primi CC di Barcellona, come erano organizzati, quali erano le loro attività, quale il loro pensiero in campo socio-religioso, e quali relazioni avevano con i Salesiani.

Ringraziamo cordialmente quanti ci hanno aiutati nel nostro modesto studio.

I. ESTRAZIONE FAMILIARE E SOCIALE

A. PRIMO TEMPO:

ATTORNO A DONNA DOROTEA DI CHOPITEA DI SERRA (1882-1886)

Bisogna partire da questo fatto: Donna Dorotea (1816-1891) fu colei che forgiò il primo nucleo barcellonese di « Salesiani lai-

⁵ Cfr *Boletín Salesiano*, febbraio 1896, p. 30-31,42-43.

⁶ La maggioranza delle case dei primi tempi sia dei Salesiani come delle FMA hanno perso i fondi di archivio in seguito alle note vicende sofferte dalla Spagna e specialmente dalla Catalogna. Di conseguenza la documentazione di cui si può disporre è frammentaria e indiretta. Personalmente ci siamo serviti fondamentalmente del materiale che si conserva nell'Archivio Capitolare della Casa generalizia (Roma), delle relazioni che offrono sia il Bollettino Salesiano che la stampa locale dell'epoca, ed infine, della testimonianza diretta che ci possono ancora presentare i discendenti dei Cooperatori salesiani del secolo scorso.

ci ». La sua figura di donna cristiana e di apostolo ci è sufficientemente conosciuta.⁷ Tutta la tradizione salesiana l'ha considerata sempre come vera Cooperatrice.⁸ La prima volta che Don Giovanni Battista Branda⁹ — allora direttore di Utrera (Siviglia) e in procinto di divenire direttore della casa di Sarriá (Barcellona) —,¹⁰ senza ancora conoscerla personalmente, le scrisse, aggiunse nel *postscriptum*: « Mi prendo la libertà di inviarle il Diploma di nostra Cooperatrice. E, se le persone che l'aiuteranno ad innalzare l'opera, lo vogliono ricevere anche esse, mi mandi i loro nomi, giacché sarà inviato loro più tardi da Utrera ».¹¹

Don Branda, in verità, cominciò subito a intravedere il compimento di una profezia: « Don Bosco — dichiarava a Donna Dorotea nella stessa lettera — mi disse che presto mi chiamerebbe a Barcellona, e che ivi dovremmo elevare una delle migliori case di beneficenza ».¹² I Salesiani che gettarono le basi dell'opera salesiana nella capitale della Catalogna (attorno all'anno 1884) rimasero

⁷ Cfr NONELL J., *Vida ejemplar de la Excelentísima señora doña Dorotea de Chopitea, Viuda de Serra*, Barcelona-Sarriá, Tip. y Lib. salesiana 1892; ALEGRE J., *Un modelo de caridad. Doña Dorotea de Chopitea, Viuda de Serra*, Barcelona, Lib. « La Hormiga de Oro » 1928² (traduzione catalana di TRULLÁS M., *Un model de caritat. Donya Dorotea de Chopitea, Vidua de Serra*, Barcelona, Formet de Pietat 1930); BURDEUS A., *Una dama barcelonesa del ochocientos. La sierva de Dios doña Dorotea de Chopitea, Viuda de Serra*, Barcelona, Lib. Salesiana 1962. È pure interessante conoscere l'opinione che di Donna Dorotea e delle sue attività assistenziali si era fatto il noto scrittore barcellonese ALBÓ Y MARTÍ R., *La caridad. Su acción y organización en Barcelona*, Barcelona, Imprenta de Subirana Hermanos 1901, p. 279-281. La corrispondenza epistolare tra Barcellona-Sarriá e Torino si trova in ACS, *Dorotea, Correspondenza*; S. 38 *Barcellona-Sarriá* (Spagna); 275 *Branda Giovanni*; 9.131 *Rinaldi*.

⁸ Cfr CASTANO L., *Santità salesiana. Profili dei Santi e Servi di Dio della tripla Famiglia di San Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1966, p. 234-237; BURDEUS A., *op. cit.*, p. 221-223.

⁹ Cfr *Dizionario biografico dei salesiani*, Torino, Uff. Stampa salesiano 1969, p. 57.

¹⁰ Cfr MB, XV, 317-328; XVII, 351-353. *Annali*, I, 450-455.

¹¹ Lettera da Málaga del 4 ottobre 1882, in ACS, *Dorotea, Correspondenza*. Avvertiamo fin d'ora che siccome la redazione spagnola usata da entrambi (Don Branda e Donna Dorotea) è difettosa, ci siamo permessi di ritoccarla, solo però nell'aspetto formale.

¹² La lettera appena citata, ed inoltre MB, XV, 328.

così vivamente incantati dell'affettuosa e invincibile generosità della signora Chopitea, che — seguendo lo stile usato dallo stesso Fondatore nella corrispondenza epistolare con le sue insigni benefattrici¹³ — non esitarono a chiamarla col nome di « Mamma ».¹⁴

Dal canto loro, i CC di Barcellona manifestarono in generale vera devozione per questa donna straordinaria.¹⁵ I suoi biografi hanno messo giustamente in rilievo la sua affinità spirituale con Don Bosco.¹⁶ Non fu solo una Cooperatrice; come diremo subito, divenne il centro motore di una importante costellazione di ammiratrici, amici e collaboratori dell'opera salesiana. Quando venne a conoscenza della Congregazione salesiana, si sentì talmente in sintonia con lo spirito, gli obiettivi e lo stile di questa,¹⁷ che non poté fare a meno di orientare verso questo nuovo polo di attrazione la parte più cospicua dei suoi mezzi finanziari e le sue amicizie più scelte e influenti. « I suoi familiari, e lei sa quanti — scriveva Don Branda a Don Giovanni Cagliero il giorno di san Giuseppe del 1884 —, le comunità religiose (asili, ospedali), tutti si lamentavano di lei perché li aveva abbandonati — sebbene non sia così — per attendere solo ai Salesiani. Hanno un po' di ragione ».¹⁸

Le attività di questo « corpo ausiliare »¹⁹ creato, o per lo meno animato dal talento apostolico di Donna Dorotea — « non è affatto sciocca »,²⁰ assicurava Don Branda —, si svilupparono lun-

¹³ Come erano attorno al 1883 le contesse Carlotta Callori, Gabriella Corsi e Girolama Uguccioni (cfr *Epistolario*, IV, lettera 2422 [1])

¹⁴ « Ciò che inteneriva il cuore [di Donna Dorotea] era il sentirsi dare da quel santo uomo [Don Bosco] il dolce nome di “madre”, con il quale le dava ad intendere che la associava alla sua persona e all'onore della corrispondente paternità riguardo al nuovo istituto e a tutti i suoi figli residenti a Barcellona » (NONELL J., *op. cit.*, p. 229-230). « Fu sempre la mamma affettuosa e generosa de' suoi cari Salesiani », leggiamo nelle MB, XVII, 353.

¹⁵ Cfr *Discurso del Sr.Dr. don Manuel Maria Pascual*, 23 dicembre 1894, in *Boletín Salesiano*, febbraio 1895, p. 31.

¹⁶ Cfr NONELL J., *op. cit.*, p. 177-178,182-183; BURDEUS A., *op. cit.*, p. 239-241.

¹⁷ Si veda la corrispondenza tra Barcellona e Torino relativa alla fondazione dei *Talleres* (1882-1883) in ACS, *Dorotea, Corrispondenza*.

¹⁸ ACS, *Dorotea, Corrispondenza*.

¹⁹ MB, XVI, 17.

²⁰ Cfr la lettera del giorno di San Giuseppe del 1884, in ACS, *Dorotea, Corrispondenza*.

go due direzioni fondamentali: 1) tra i propri familiari; 2) fuori dell'ambito della sua famiglia.

1. Tra i membri della sua famiglia

Esigenze di precisione e di completezza ci consigliamo di distinguere due gruppi:

a) *I familiari più immediati: le figlie e le rispettive famiglie (Serra di Chopitea di Serra)*²¹

Le cinque figlie — Dolores (sposata con Isidoro Pons), Marianna (sposata con Spiridione di Gibert), Isabella (sposata con Gustavo di Gispert), Maria Luisa (sposata con Guglielmo Hue- lin) e Maria Gesù (*Jesusa*, sposata con Narciso Maria Pascual de Bofarull) — impararono dalla loro madre ad amare le opere salesiane. Alcune lettere dimostrano, per esempio, quanto la famiglia apprezzasse Don Giovanni Cagliero fin dal primo momento in cui lo conobbe.²²

Dorothea si impegnò con molta responsabilità nell'orientare gradualmente i propri familiari più intimi verso l'orizzonte salesiano. Lo faceva con somma delicatezza, ma anche con tutta l'energia evangelica: « Le faccio una confidenza — scriveva a Don Cagliero nell'aprile del 1883, e quindi un anno prima che i Salesiani si stabilissero a Sarriá —, ed è questa: mi pare conveniente, per la gloria di Dio, che mandino a mio genero Don Isidoro Pons la nomina di Cooperatore salesiano, e nello stesso tempo il Bollettino di lingua francese e il più esteso, in cui si spieghino bene i vantaggi dell'opera. È buono e cattolico, ma non è di quelli che frequentano spesso i sacramenti: possiede una buona fortuna. Se Don Bosco pregasse per lui, forse si otterrebbe la grazia di una

²¹ L'albero genealogico della famiglia Serra-Chopitea, in ALBERDI R., *Una ciudad para un Santo. Los orígenes de la Obra salesiana en Barcelona*, Barcelona, Ed. Tibidabo 1966, p. 32-33.

²² Cfr le lettere di Donna Dorothea a Don Cagliero datate dal 15 aprile, 20 maggio e 12 giugno, in ACS, *Dorothea, Corrispondenza*. Si vedano pure quelle dirette da Don Branda al medesimo Don Cagliero, e datate dal 30 novembre 1883 e 8 marzo 1884 (*ivi*).

perfetta conversione e di un buon Cooperatore per l'opera salesiana». ²³ Ecco, in breve, uno dei più splendidi contributi dell'illustre benefattrice alla causa di quei primi Salesiani stranieri: diede loro il cuore e il prestigio sociale della sua stessa famiglia. Don Branda, nell'euforia del successo legato all'apertura dei *Talleres*, intuì perfettamente ciò che questa piattaforma familiare e sociale poteva significare per la Congregazione: « Insieme a Donna Dorotea — diceva a Don Giulio Barberis — possediamo la stima e il cuore di tutta la sua famiglia, che è una lunga catena di ricchi e buoni cristiani ». ²⁴

Gli anelli di questa catena però si trovavano pure in altre famiglie collaterali.

b) *I Pascual e i Martí-Codolar* ²⁵

I primi erano uniti ai secondi tramite il matrimonio di Donna Consuelo Pascual di Bofarull col sig. Luigi Martí-Codolar Gelabert (1886); e con i Serra, mediante il doppio vincolo: del signor Narciso Maria Pascual di Bofarull con Donna Maria Gesù Serra di Chopitea, e del signor Sebastian Pascal di Bofarull con Isidora Pons (nipote di Donna Dorotea). Ad ogni modo, l'elemento decisivo, « strumento di cui Dio si era valso per mettere in relazione la serva di Dio Dorotea con Don Bosco » — come afferma molto bene il P. Fierro ²⁶ —, fu il signor Narciso. Insieme con Donna Dorotea, diventò il cervello e il motore di tutto il gruppo laicale che andava formandosi attorno ai Salesiani. Col signor Narciso, anche i suoi fratelli Oscar, ²⁷ Manuel Maria, ²⁸ e Poli-

²³ Lettera datata dal 15 aprile 1883, in ACS, *Dorotea, Corrispondenza*. Come *postscriptum* aggiunge: « Non mi contesti nulla di quanto le dico a proposito del mio genero ».

²⁴ Lettera del 19 marzo 1884, *ivi*.

²⁵ Il rispettivo albero genealogico, in ALBERDI R., *op. cit.*, p. 128-129.

²⁶ FIERRO R., *El siervo de Dios Don Felipe Rinaldi, tercer sucesor de San Juan Bosco*, Madrid, SEI 1960², p. 135.

²⁷ Cfr *Cronaca*, 29 aprile 1886.

²⁸ Scene di grande familiarità tra Don Bosco e la sua famiglia, cfr *Cronaca*, 25 e 29 aprile, 1, 5 e 6 maggio 1886. Per altri riferimenti, si veda *Boletín Salesiano*, febbraio 1896, p. 43; MB, XVIII, 653,767.

carpo²⁹ furono sempre considerati esimi CC salesiani in senso stretto.³⁰

Il forte legame affettivo e spirituale che si venne a creare tra Don Bosco e la famiglia Martí-Codolar³¹ può essere riassunto in questa famosa dichiarazione del segretario Don Viglietti: « Parrà cosa singolare, eppure credo di non esagerare dicendo che in nessun luogo noi abbiamo incontrato tanto affetto e tanta venerazione per Don Bosco, quanto in codesta famiglia: gli è Don Bosco stesso che oggi me lo diceva ». ³² L'attuale Centro superiore salesiano di studi ecclesiastici « Martí-Codolar » — l'antica casa paterna convertita in seminario —, è una valida conferma delle parole del giovane segretario.

Ecco, dunque, gli anelli più importanti di quella « catena » di cui parlava il direttore dei *Talleres*. Non è il caso, e d'altronde non disponiamo dello spazio sufficiente, di fermarsi ora a descrivere la base economica su cui poggiava il prestigio sociale di questa famiglia, perché l'abbiamo fatto in altra occasione.³³ Ricordiamo qui semplicemente che erano legati al Banco di Barcellona e che, nel loro insieme, appartenevano a quella borghesia attiva che formò la moderna ricchezza di Barcellona, convertendola — come dimostrò l'Esposizione internazionale del 1888 — in una delle grandi città del Mediterraneo.³⁴

Don Bosco trovava del tutto normale manifestare l'affetto che provava nel suo cuore riconoscente con queste espressioni: « Dirai alla famiglia dei signori Chopitea — raccomandava a Don Branda — che Don Bosco prega e fa pregare tutti i suoi fanciulli

²⁹ Il sonetto che lesse a Don Bosco durante uno spuntino in casa del sig. Narciso (17.4.1886), lo si trova in MB, XVIII, 647-648. Fu uno dei dirigenti più attivi del Patronato operaio.

³⁰ Cfr FIERRO R., *Memorias. Al pasar los 88. 1879-1968*, Barcelona, Ed. Don Bosco 1968, p. 83-84,109. Significativo a questo proposito è la testimonianza di Don Viglietti, in *Cronaca*, 5-6 maggio 1886.

³¹ Cfr ALBERDI R., *op. cit.*, p. 157-176.

³² *Cronaca*, 3 maggio 1886. Altri dettagli riguardanti i suoi figli, *ivi*, 4 e 6 maggio 1886.

³³ Cfr ALBERDI R., *op. cit.*, p. 31-40.

³⁴ Cfr VICENS VIVES J. - LLORENS M., *Industrials i Politics del segle XIX*, Barcelona, Teide 1958; JUTGLAR A., *Els burgesos catalans*, Barcelona, Ed. Norfeu 1966, p. 171-240; TAVIS R., *Barcelona. Imatge i història d'una ciutat*, Barcelona, Ed. Rafael Dalmau 1961, p. 410-421.

orfani, 160 mila, ogni giorno nella Santa messa secondo tutte le loro intenzioni, e che io li ringrazio tanto della carità che ci fanno ».³⁵

2. Fuori della stessa famiglia

Anche qui distinguiamo due distinti gruppi.

a) *Un primo movimento societario di tipo salesiano*

Donna Dorotea assimilò rapidamente i vari aspetti della missione salesiana. E siccome era mossa da motivi radicalmente religiosi, capì ben presto che non bastavano le attività assistenziali. Si doveva insieme lavorare in profondità, associando le persone di buona volontà in organizzazioni animate da spirito apostolico. Trovò la soluzione in due formule tipicamente salesiane, e che Don Bosco aveva ideato soprattutto in vista dei laici.

— *L'opera dei figli di Maria*.³⁶ La costituì a Sarrià poco prima che il santo arrivasse a Barcellona, istituendo la corrispondente « conferenza per signore ».³⁷

— *Le Cooperatrici salesiane*. Erano già organizzate, in forma di giunta o comitato, quando Don Bosco giunse nella capitale della Catalogna. L'iniziativa era partita da Donna Dorotea.³⁸ Il Fondatore le riunì *ex professo* almeno tre volte³⁹ per istruirle sui loro obiettivi concreti, nel quadro della missione generale della Congregazione. Erano una trentina: « tutte caritatevoli, buone e nobilissime signore », come dice il segretario Viglietti, che ci informa anche di altri dettagli di un certo interesse: « Le signore del comitato sono molto caritative, si radunano ogni 15 giorni in conferenza e in fin di essa si fa una colletta per i nostri giovani; comperano la stoffa e la tela, la lavorano esse stesse per vestire i fanciulli ricoverati ».⁴⁰ Il fatto che si riunissero per la conferenza quindicinale ci fa capire che avevano per lo meno una iniziazione alla formazione salesiana.

³⁵ *Epistolario*, IV, lettera 2555.

³⁶ Sul suo significato e contenuto si veda MB, XI, 31-70. *Annali*, I, 207-215.

³⁷ Cfr NONELL J., *op. cit.*, p. 223-224.

³⁸ *Ivi*, p. 231.

³⁹ Cfr *Cronaca*, 10, 15 e 24 aprile 1886.

⁴⁰ *Ivi*, 10 aprile 1886.

b) *Personalità isolate: la gerarchia ecclesiastica*

La forte personalità apostolica di Donna Dorotea, la cui attività benefica si rendeva presente ai quattro angoli della città,⁴¹ non poteva fare a meno di interessare, tra i molti altri, anche gli esponenti più qualificati della vita ecclesiastica.

Sua Ecc.za Giacomo Catalá y Albosa, che resse la diocesi barcellonese negli anni 1883-1898, si mise in contatto coi Salesiani senza dubbio tramite Donna Dorotea,⁴² e mantenne in generale ottimi rapporti con la Famiglia salesiana.⁴³

Dobbiamo considerare come Cooperatore salesiano in senso vero e proprio mons. Giuseppe Morgadez y Gili, vescovo prima di Vich (1882-1898) e poi di Barcellona (1899-1901). La testimonianza di Don Branda è assai esplicita.⁴⁴ Già da semplice sacerdote si era molto legato alle istituzioni assistenziali che Donna Dorotea andava creando.⁴⁵

Ci siamo limitati a ricordare, a modo di esempio, i nomi di questi due prelati, ma naturalmente dobbiamo supporre che furono molti gli ecclesiastici e i laici che si sentirono attratti nell'orbita spirituale salesiana mediante la figura e le molteplici opere assistenziali di Donna Dorotea.

⁴¹ Cfr ALBÓ Y MARTÍ R., *Barcelona caritativa, benéfica y social*, Barcelona, Lib. « La Hormiga de Oro » 1914, vol. I, p. 67.

⁴² Cfr lettera a Don Bosco del 26 novembre 1883, in ACS, S. 38. *Barcelona-Sarriá* (Spagna). Anche la lettera della stessa data di Don Branda a Don Rua (ACS, *Dorotea, Corrispondenza*), e quella del Fondatore al prelado barcellonese (3.12.1883) magistralmente commentata dal P. Sanabre, quando era a capo dell'archivio diocesano di Barcellona (*San Juan Bosco y la ciudad de Barcelona*, in *El Correo Catalán*, venerdì 24 gennaio 1958, p. 7).

⁴³ In occasione del congresso cattolico di Tarragona (1894) manifestò senza mezzi termini a Don Aime: « I salesiani sanno che li amo molto e che mi aspetto molto dal loro zelo e dalla loro attività », in *Boletín Salesiano*, dicembre 1894, p. 156.

⁴⁴ Cfr la lettera diretta a Don Giovanni Cagliero (30.11.1883) per chiedere di includere nella lista dei CC alcune persone, tra cui si notano: « Sua Ecc.za il vescovo di Vich - Boletín francés », in ACS, 275 *Branda Giovanni*. Così pure la medesima lettera al medesimo destinatario datata dal 12 maggio 1884, in ACS, *Dorotea, Corrispondenza*.

⁴⁵ Tanto è vero che si è pure giunti ad attribuire alla « iniziativa » di Morgadez la fondazione dei « talleres salesianos de don Bosco » a Barcellona, in *Enciclopedia Espasa*, XXXVI, 1069.

B. SECONDO TEMPO:

LA VISITA DI DON BOSCO A BARCELONA (APRILE-MAGGIO 1886)⁴⁶

Almeno dall'anno 1884 — da quando, cioè, si misero in marcia i *Talleres* di Sarrià —, tanto Donna Dorotea (con le sue figlie), quanto il direttore salesiano desideravano ardentemente una visita del Fondatore nella capitale della Catalogna.⁴⁷ Seguendo lo schema utilizzato precedentemente, possiamo anche qui distinguere due gruppi di persone.

1. Il cattolicesimo assistenziale di Barcellona: le associazioni

Dal punto di vista « politico », uno dei risultati più significativi di quella visita di Don Bosco a Barcellona, fu il convogliarsi attorno alla causa salesiana di alcune delle forze più rappresentative del cattolicesimo militante dell'epoca.

Come abbiamo cercato di spiegare in altri nostri lavori,⁴⁸ il Fondatore dei Salesiani apparve agli occhi dei cattolici barcellonesi come uno dei massimi esponenti di quella Chiesa del secolo XIX la quale, benché terribilmente scossa dal liberalismo, dal socialismo e da altre tendenze simili, era tuttavia capace di risuscitare dalle proprie ceneri come segno effettivo di rigenerazione e di speranza per la società contemporanea — specialmente per i settori più poveri ed emarginati —.

Si verificò una mutua attrazione: i cattolici militanti e organizzati nelle loro molteplici associazioni benefico-religiose avevano bisogno di Don Bosco; e questi non voleva assolutamente lasciare

⁴⁶ La fonte principale resta sempre la *Cronaca* di Don Viglietti (che per quanto riguarda Barcellona terrà sempre presente le *Note* preparate da Don Salvator Rosés). Come lavori, cfr MB, XVIII, 66-117. Inoltre, ALBERDI R., *op. cit.*, p. 65-218, dove si segnalano i periodici e le riviste dell'epoca.

⁴⁷ Vale la pena di consultare la serie di lettere da Barcellona a Torino datate del 19 marzo 1884 e conservate in ACS, *Dorotea, Corrispondenza*. Così pure quelle del 24 marzo e del 22 giugno del medesimo anno (*ivi*). Altra lettera interessante del 6 aprile 1886, in ACS, 275 *Branda Giovanni*.

⁴⁸ ALBERDI R., *op. cit.*; ed inoltre, *La missione della Congregazione salesiana come la intesero i cattolici barcellonesi del secolo XIX*, in AA.VV., *La missione dei Salesiani nella Chiesa. Contributi*, Torino, Elle Di Ci 1970, p. 87-105.

infruttuoso tutto l'entusiasmo che suscitava in loro con i suoi gesti portentosi e le sue istituzioni umanitarie.⁴⁹ Come effetto di questo fenomeno, molti membri (soprattutto dirigenti) dei gruppi ricordati, divennero attivi collaboratori, o almeno simpatizzanti delle opere salesiane. Meglio, lo erano già germinalmente prima di conoscere di persona Don Bosco, perché erano stati trascinati in questo senso da Donna Dorotea e da altre persone del suo *clan* familiare. In alcuni casi si trattava addirittura dei capi e animatori di alcune associazioni.

La « cooperazione salesiana » diventò quindi per essi un settore in più, dove impiegare le proprie forze apostoliche ed esprimere il proprio spirito cattolico di frontiera. In sostanza, i due poli, la Congregazione di Don Bosco da una parte, e i movimenti vari di tipo cattolico-sociale dall'altra, formarono un'unica linea di forza, perché avevano bisogno l'uno dell'altro e si integravano a vicenda. L'istituzione dei CC fu, precisamente, il ponte di unione.

Per esigenze di brevità ci limiteremo qui ad enumerare le associazioni cattoliche di Barcellona che si mostrarono particolarmente sensibili al messaggio salesiano (1886), e che, in seguito, si mantennero spiritualmente unite, in grado diverso, con le opere della Congregazione. Sono le seguenti: « L'associazione dei Cattolici di Barcellona »; la « Conferenza di san Vincenzo de Paoli »; il « Patronato dell'operaio » e l'« Accademia della Gioventù cattolica ».

Il tema che stiamo trattando è assai interessante e lo potremo studiare come merita solo quando disporremo della documentazione adatta. Per il momento ci permettiamo di avanzare un'osservazione che è in linea con quanto segnala Don Piero Stella:⁵⁰ quest'insieme di movimenti e di iniziative che scaturirono dal « cattolicesimo sociale » che si formò in Spagna durante l'epoca della Restaurazione (1875-1898), costituì l'*humus* vitale nel quale sorse la Congregazione salesiana nel nostro paese, e nel quale militavano i CC della prima generazione.

Oggi, naturalmente, quel mondo sta scomparendo rapidamente e completamente...

⁴⁹ Cfr STELLA P., *op. cit.*, vol. I, p. 220.

⁵⁰ *Ivi*, p. 223.

2. Altre persone e famiglie

La visita di Don Bosco a Barcellona fece conoscere a molte persone e famiglie l'esistenza della Congregazione salesiana. Prese da quell'atmosfera di « devota pazzia »⁵¹ creatasi in città, aderirono numerose alla causa salesiana. La documentazione di origine salesiana ricorda, per esempio, la famiglia Moragas⁵² e Jover[t],⁵³ la marchesa di Camillas,⁵⁴ Giovanni Battista Montobbio y Villavecchia,⁵⁵ Leandro Suñer,⁵⁶ Ramón Ponsich.⁵⁷ Da parte nostra ne vogliamo aggiungere altri che hanno avuto un certo rilievo nella grande Famiglia salesiana di Barcellona: per esempio, tra gli ecclesiastici, l'illustre Don Edoardo Vilarrasa,⁵⁸ Don José Gatell,⁵⁹ e Don Ramón di Garamendi;⁶⁰ fra i laici, il signor Francesco Anglada — anima dei CC nella fondazione dell'opera salesiana di Ciudadela (Menorca) —, il signor Enrico, marchese di Sagnier — rinomato architetto della chiesa di Sarrià e del tempio di Tibidabo —, il signor Gioachino Sagnier y Villavecchia,⁶¹ il marchese di Barbará e della Manresana.⁶²

La famiglia Nadal, quella del futuro cronista ufficiale della città di Barcellona, meriterebbe una menzione più ampia. Molte famiglie di CC benestanti del secolo scorso, ed esponenti allo stesso

⁵¹ DE NADAL J.M., *Memorias. Vuitanta anys de sinceritats i de silencis*, Barcelona, Ed. Aedos 1965, p. 13.

⁵² Cfr lettera della marchesa di Moragas a Don Giovanni Branda, 4 settembre 1889, in ACS, 275 *Branda Giovanni*. ALBERDI R., *Una ciudad para un Santo...*, p. 100-101.

⁵³ Cfr ALBERDI R., *ivi*; *Cronaca*, 10, 12, 13, 21 aprile e 1 maggio 1886; MB, XVIII, 642.

⁵⁴ ALBERDI R., *op. cit.*, p. 135-136; *Cronaca*, 5 maggio 1886.

⁵⁵ ALBERDI R., *op. cit.*, p. 138-139.

⁵⁶ Cfr *Cronaca*, 8 aprile, 3 maggio 1886; ALBERDI R., *op. cit.*, p. 83.

⁵⁷ Cfr *Cronaca*, 28 aprile 1886; *Epistolario*, IV, lettera 2589.

⁵⁸ Scrisse di Don Bosco (*El criterio católico*, 15 maggio 1886, p. 799) ed era solito predicare in alcune « feste salesiane » (*Boletín Salesiano*, agosto 1899, p. 217; agosto 1900, p. 226). Era membro dell'Associazione dei Cattolici (numero di ammissione 79) e fu autore di diversi lavori storici e di orientamento nettamente cattolico.

⁵⁹ Cfr. *Boletín Salesiano*, aprile-giugno 1918, p. 65.

⁶⁰ Cfr FIERRO R., *El siervo de Dios Don Felipe Rinaldi...*, p. 155.

⁶¹ Cfr ALBERDI R., *op. cit.*, p. 139-140.

⁶² Cfr *Boletín Salesiano*, aprile 1899, p. 89; agosto 1899, p. 217.

tempo del cattolicesimo conservatore, sono magistralmente ritratte nella famiglia Nadal, che pure di tanto in tanto viveva a Sarriá.⁶³

Non ci possiamo dilungare oltre in questa ricerca storica. Nelle Appendici, il lettore troverà la lista dei CC barcellonesi che inviarono la loro adesione al primo Congresso internazionale (Bologna 1895) (Appendice I), e quella dei componenti la giunta del periodo in cui si celebrò il terzo Congresso internazionale (Torino 1903) (Appendice II). Le spiegazioni che abbiamo presentato aiuteranno a identificare le persone e i gruppi familiari.

II. ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione e lo sviluppo vitale delle associazioni vanno continuamente soggetti a cambi di diverso genere. Limitandoci a quanto si riferisce direttamente all'organizzazione dei CC di Barcellona, dobbiamo dire che essa, nel periodo in esame, era molto imperfetta. In qualche modo, però, esisteva.

Per introdurci nel tema ricorriamo a una testimonianza che ci pare utile, anche se è posteriore al periodo analizzato. Don Rodolfo Fierro giunse a Sarriá nel 1907. Trovò che insieme al Padre direttamente incaricato — cosa tassativamente contemplata negli statuti della Congregazione —, i CC avevano « una vera organizzazione, ma labile ».⁶⁴ C'erano i semplici « benefattori » con una vincolazione molto generica allo spirito e alla missione della Pia Società: venivano visitati da detto Padre in vista della raccolta di elemosine. Altri — tra essi Don Fierro ricorda esplicitamente i nuclei familiari che già conosciamo, cioè, « le famiglie di Martí-Codolar, Pascual, Fontcuberta, Bofill e alcune altre »⁶⁵ — oltre alla loro ben nota generosità verso le opere Don Bosco, avevano una certa formazione in campo salesiano: ricevevano, ad esempio,

⁶³ DE NADAL J.M., *op. cit.*, p. 47-53. Cfr *Boletín Salesiano*, giugno 1897, p. 157.

⁶⁴ *Memorias...*, p. 83.

⁶⁵ *Ivi.*

il Bollettino e si riunivano mensilmente: gli uomini in casa di Manuel Maria Pascual, le signore in quella di Martí-Codolar.

I due livelli, « benefattori » e « cooperatori », ci furono sempre nella realtà della vita, ancorché con alcune linee divisorie imprecise e fluttuanti. Fin dai primi tempi esisteva pure la distinzione tra il gruppo maschile e quello femminile, sia per le riunioni come pure per altri aspetti della vita associativa.⁶⁶

Verso la fine del secolo, senza dubbio come conseguenza dell'entusiasmo suscitato dal citato Congresso internazionale del 1895,⁶⁷ si nota a Barcellona, dopo una fase di stasi, una certa ripresa piena di ottimismo: « In effetti, ciò che mai si era potuto raggiungere, lo si è ottenuto quest'anno — assicuravano da Sarriá il 6 febbraio del 1898 — ed è di distribuirli in sezioni, nominando per ciascuna di esse un decurione o zelatrice (il numero di questi è di 70) i quali con zelo e laboriosità degni di ogni encomio vanno mensilmente alle rispettive case dei loro raccomandati a portare il Bollettino e a raccogliere le piccole elemosine che danno, avvisando dei morti, dei cambi di domicilio e di altre notizie riguardanti il centro dei Cooperatori stabilito a Sarriá. Dio premi la carità di quei buoni cattolici che tanto contribuiscono col loro lavoro alla salvezza delle anime ».⁶⁸

Siamo qui in presenza di una breve descrizione di ciò che, sul piano organizzativo, si faceva a Barcellona a dieci anni dalla morte del Fondatore. Forse l'aumento numerico dei membri risaliva all'anno precedente (1897): « Sono molti i barcellonesi — comunicavano da Sarriá alla redazione del Bollettino Salesiano — che ogni giorno si iscrivono nella numerosa falange dei Cooperatori salesiani, facendosi così benemeriti della società e dei loro concittadini, il cui bene cercano sostenendo l'opera di Don Bosco ».⁶⁹

È consolante pensare che erano iscritti anche « molti sacerdo-

⁶⁶ Teniamo presente che entro quella mentalità un po' discriminante del secolo scorso, questa divisione era insinuata anche nello stesso *Manuale*, in cui si parlava di una « sotto-giunta » di CC.

⁶⁷ « La data di questo congresso rimarrà scritta con caratteri d'oro nella storia della nostra Pia Società » manifestava, emozionata, il Rettor Maggiore ai CC, in *Boletín Salesiano*, gennaio 1896, p. 4.

⁶⁸ *Boletín Salesiano*, aprile 1898, p. 104.

⁶⁹ *Ivi*, maggio 1897, p. 131.

ti », ⁷⁰ e che la distribuzione sistematica del Bollettino creava progressivamente una mentalità molto salesiana.

Eppure, come abbiamo accennato sopra, la struttura organica del movimento dei CC barcellonesi non fu in generale esemplare. ⁷¹

III. ATTIVITÀ

La grande opportunità che si presentò ai CC della prima ora fu la messa in opera delle infrastrutture materiali della Congregazione. C'erano molte cose da fare: acquistare terreni, erigere case, fornire i *talleres* e le aule scolastiche, edificare chiese. Il tempo inoltre urgeva, perché fra tanta miseria materiale e morale di molta gente emarginata dalla società industriale, ⁷² la Congregazione salesiana era entrata, assieme a tante altre e a partire dall'avvento della Restaurazione borbonica (1875), ⁷³ in un processo di espansione che pareva non dovesse più fermarsi.

Il campo principale delle attività furono le quattro case, due dei Salesiani (Barcelona-Sarrià 1884, Barcelona-Hostafrans 1890) e due delle FMA (Collegio di santa Dorotea 1887, e di Maria Ausiliatrice 1896-1897), senza contare il noviziato di Sans Vicens dels Horts (1895). Queste « opere » polarizzarono l'intero

⁷⁰ *Ivi*, aprile 1898, p. 104.

⁷¹ Si veda a questo riguardo, per es., *Appunti per una migliore organizzazione*, di DON EUSEBIO ECHALECU (*Valencia*), 14.3.1919 (manoscritto), in ACS, 521 *Cooperatori*.

⁷² Per conoscere la situazione della classe operaia spagnola alla fine del sec. XIX si può ricorrere alla informazione orale e scritta pubblicata dalla « Comisión de Reformas Sociales », tra gli anni 1883-1890. Una moderna antologia della medesima si ha, in DEL CARMEN IGLESIAS M. - ELORZA A., *Burgueses y proletarios. Clase obrera y reforma social en la Restauración (1884-1889)*, Barcelona, Ed. Laia 1973.

⁷³ Cfr VICENS VIVES J., *Historia social y económica de España y América*, Barcelona, Teide 1959, tomo IV, vol. II, p. 146-147; JUTGLAR A., *Ideologías y clases en la España contemporánea. Aproximación a la Historia social de las ideas* (Quaderno para el Diálogo), Madrid 1969, vol. II, p. 51-53; CASTELLS J.M., *Las asociaciones religiosas en la España contemporánea (1767-1965). Un estudio jurídico-administrativo*, Madrid, Taurus 1973, p. 242-253.

lavoro dei primi CC, tanto per la parte materiale che per quella spirituale, ma soprattutto per la prima. Intorno ad esse si unirono, a volte non senza qualche discordia, Salesiani e CC coinvolti in una comune avventura.

Il successo crescente che queste opere riscuotevano (pur in una situazione economica cronicamente deficitaria, ma animate com'erano dal migliore spirito apostolico) dovette costituire una buona attrattiva per quanti prestavano il loro aiuto dal di fuori. Don Manuel Maria Pascual, durante l'accademia di beneficenza, organizzata dai CC nella sede dell'Associazione dei Cattolici (Via Canuda 31, 23 dicembre 1894) in favore della casa di Sarriá, osava persino denunciare le colpe, proprie e collettive, in fatto di generosità cristiana: « Ci siamo riuniti — diceva —, io il primo, per riconoscere che non abbiamo fatto a favore dell'opera di Don Bosco ciò che avevano diritto di attendersi dai caritativi sentimenti dei barcellonesi, ieri il suo insigne Fondatore e oggi i suoi degnissimi figli ».⁷⁴

Gli « incontri » tra i tre gruppi della Famiglia salesiana avvenivano sia in forma più o meno istituzionalizzata che in maniera occasionale.

1. Gli incontri più o meno istituzionalizzati

a) *Le due conferenze annuali*

Le due conferenze annuali rivestivano generalmente tutta l'importanza che ad esse annettevano sia Don Bosco sia la successiva organizzazione dell'Unione. Venivano tenute nelle cappelle delle case salesiane, od anche, e con una certa frequenza, nelle Chiese di Belén⁷⁵ e di Sant'Anna,⁷⁶ che erano notoriamente due luoghi privilegiati della borghesia cattolica di Barcellona.

Predicatori erano o gli stessi Salesiani (Don Aime e Don Rinaldi) oppure altri ecclesiastici famosi (canonici, cappuccini, gesui-

⁷⁴ Cfr *Discurso del Sr.Dr. don Manuel Maria Pascual*, in *Boletín Salesiano*, febbraio 1895, p. 30-32.

⁷⁵ Cfr, per es., *ivi*, gennaio 1889, p. 26; aprile 1899, p. 90.

⁷⁶ Cfr, per es., *ivi*, aprile 1898, p. 104; agosto 1898, p. 210-212; aprile 1900, p. 111.

ti) appartenenti generalmente a quello che potremmo chiamare « circolo spirituale » dell'Associazione dei Cattolici.⁷⁷ I temi non erano molto variati: si sottolineavano i meriti della carità cristiana, che Dio ricompensa sicuramente nell'aldilà; si esaltavano i benefici che la religione porta al benessere delle nazioni e la necessità urgente, per prevenire ogni rivoluzione sociale, di una formazione adeguata del popolo, ecc.

Per quanto riguardava la Congregazione, si proclamava che la sua missione « salvatrice » e « rigeneratrice » era provvidenziale e, quindi, attualissima e anche necessaria, soprattutto per gli strati più depressi della società; si lodava l'ingente opera « evangelizzatrice » che i missionari salesiani svolgevano nelle terre d'America; si faceva risaltare l'esempio sublime di Don Bosco, eroe della carità; e, infine, si voleva così tessere una brillante apologia della vita della Chiesa.

b) Altre feste e avvenimenti annuali

La « conferenza » costituiva indubbiamente il momento più solenne d'incontro di tutta la Famiglia salesiana di Barcellona. Ma c'erano anche altri incontri molto familiari e spontanei, benché meno solenni. Ci riferiamo a quelle date che, lungo l'anno, danno un sapore speciale all'esistenza salesiana. Per esempio, nella casa di Rocafort rivestivano un'importanza particolare le feste di san Giuseppe e di Maria Ausiliatrice (con la processione per le vie del quartiere, in un ambiente schiettamente popolare, e con la partecipazione di tutti gli strati sociali). A Sarriá assumevano un particolare significato le feste di san Giovanni (in memoria di Don Bosco), dell'Immacolata, di san Francesco di Sales, del Sacro Cuore. In tutte e due le case poi, si celebrava il giorno delle Prime Comunioni imitando quello che si faceva in tutte le comu-

⁷⁷ Dovevano ispirarsi alla lettura del Bollettino Salesiano, degli scritti di Sardá y Salvany (e delle sue pubblicazioni, la « Revista Popular ») e di Don Marcello Spínola — entrambi insigni CC —. Questi, oltre al suo opuscolo *Don Bosco y su Obra* (Barcelona 1884), mentre era vescovo di Málaga, pubblicò nel « Boletín Salesiano » (1890-1891) una serie di articoli relativi alla Congregazione sotto il titolo: *Los verdaderos amigos del Pueblo*. Il libro del Dr. C. D'ESPINEY, *Don Bosco*, tradotto in spagnolo da Camillo Ortúzar e che aveva raggiunto la terza edizione nel 1894, fu, senza dubbio, una primissima fonte di ispirazione.

nità cattoliche della città. Vi erano pure incontri di tipo profano, come la distribuzione dei premi alla fine dell'anno scolastico.⁷⁸

Seguendo l'esempio del Fondatore, in tali occasioni, i Salesiani solevano invitare CC e amici disposti a compiere gesti di pietà, di generosità e di affetto verso gli stessi Salesiani e i giovani.⁷⁹ La lettura del Bollettino di quegli anni rievoca tutto un mondo tra l'idillico e il patriarcale, che oggi non esiste quasi più da noi.

Il ricercatore può soltanto fare l'inventario dei dati che ricava dalla documentazione esistente ed ordinarli. Senza dubbio, però, molti superiori e Salesiani che hanno più dirette relazioni con i CC potrebbero offrirci particolari ed esperienze che, appartenendo alla storia intima delle anime, possono trovare difficilmente posto in una elaborazione sistematica.

2. Incontri occasionali

Durante l'esposizione sono affiorati accenni a momenti particolari come un viaggio, un'inaugurazione, un decesso, che hanno contribuito, anche se solo occasionalmente, all'irraggiamento dello spirito salesiano nella città di Barcellona. La vita con il suo continuo divenire offre occasioni molteplici e inedite per costruire l'amore.⁸⁰ Per chiudere questo argomento, basterà ricordare ancora le due visite più importanti effettuate da Don Rua a Barcellona. Sia la prima (marzo 1890)⁸¹ che la seconda (febbraio 1899)⁸² servirono a mettere in risalto l'interesse del successore di Don Bosco per il movimento dei CC. Questi, a loro volta, ebbero l'im-

⁷⁸ Un esempio di ciò che si faceva nella casa di via Rocafort, in *Boletín Salesiano*, dicembre 1894, p. 158-160.

⁷⁹ Una mostra, in *Boletín Salesiano*, luglio 1890, p. 74. Altro gesto simile, *ivi*, agosto 1892, p. 121.

⁸⁰ Così, nel maggio del 1885, il sospetto di un germe di tifo nella casa di Sarriá fu sufficiente per mobilitare alcuni CC in un gesto di solidarietà fraterna. Cfr la relazione del direttore dei *Talleres* al *Bollettino Salesiano*, 24 maggio 1885, in ACS, S. 38, *Barcellona-Sarriá* (Spagna).

⁸¹ Cfr *Boletín Salesiano*, maggio 1890, p. 53-57; AMADEI A., *Il servo di Dio Michele Rua, Successore del Beato Don Bosco*, Torino 1931-1934, vol. I, p. 496-498; vol. II, p. 511-513; vol. III, p. 213-214.

⁸² Cfr *Boletín Salesiano*, aprile 1899, p. 86-95; maggio 1899, p. 116-120, 124-127; AMADEI A., *op. cit.*, vol. II, p. 511-513.

pressione che lo stesso Fondatore venisse a trovarli. E Don Rua, al termine della seconda visita, si rese interprete di questo sentimento, manifestando loro il suo profondo ringraziamento « perché aveva visto chiaramente che tutto quello che avevano fatto per lui, l'avevano fatto principalmente per il ricordo che conservavano ancora di Don Bosco ». ⁸³

IV. MENTALITÀ SOCIO-RELIGIOSA E POLITICA

Ci scusiamo se non svilupperemo questo tema con l'ampiezza e il rigore che meriterebbe. Possiamo conoscere la mentalità dei primi CC di Barcellona per diverse vie convergenti:

a) Analizzando, per esempio, il contenuto e gli orientamenti del Bollettino salesiano, delle conferenze salesiane, delle pubblicazioni dirette specificamente a loro (Sardá y Salvany e il card. Spinola furono i primi « educatori » dei CC in materia salesiana e nel campo dell'azione cristiana in generale), ⁸⁴ dei giornali (« El Correo Catalán », « Diario de Barcelona », « Diario Catalán ») e delle riviste (« Revista Popular », « La Hormiga de Oro », « La Semana Católica de Barcelona », « El Amigo del Obrero », ecc.) che circolavano più frequentemente fra loro. Dovendo scegliere un uomo rappresentativo, non dubitiamo di nominare di nuovo il Dr. Félix Sardá y Salvany (1841-1916), direttore della « Revista Popular », « eccellente cooperatore salesiano », le cui opere devozionali ed apologetiche erano lette con frequenza e con piacere da Don Rinaldi. ⁸⁵

b) Studiando il contenuto e le prospettive tanto delle conferenze che si tenevano nelle organizzazioni che abbiamo presentato precedentemente, quanto delle « Memorie » riguardanti le loro at-

⁸³ Cfr *Boletín Salesiano*, luglio 1899, p. 191.

⁸⁴ Cfr RICART J., *Así era el Dr. Sardá y Salvany*, Barcelona, Publ. Cristiandad 1966; JAVIERRE J.M., *Don Marcelo de Sevilla*, Barcelona, Flors 1963; DE LA HOZ F., *Un gran cardenal hispalense con la Familia Salesiana*, Sevilla 1947.

⁸⁵ FIERRO R., *El siervo de Dios Don Felipe Rinaldi...*, p. 75.

tività, e delle diverse pubblicazioni che, direttamente o indirettamente, uscirono dal loro ambiente.⁸⁶

c) Prendendo in esame quanto loro stessi dicevano parlando in pubblico. Abbiamo potuto controllare almeno sei interventi di CC in ambienti salesiani.⁸⁷

Dobbiamo collocare questi elementi nel loro vero contesto storico-nazionale. La fondazione della Congregazione in Spagna va situata nel cuore stesso della Restaurazione borbonica (1875-1898),⁸⁸ la quale, per quanto ci interessa, era caratterizzata da un doppio processo, come scrive J. M. Castells: ⁸⁹ la Chiesa spagnola diventa borghese, e la borghesia, di riflesso, diventa cattolica. Di conseguenza, dopo la tremenda esperienza sociale, politica e religiosa del sessennio rivoluzionario (1868-1874), assistiamo a un « rinascimento cattolico », stimolato — nel mutuo interesse dello Stato e della Chiesa — dall'irruzione (autorizzata) delle congregazioni religiose di stile moderno (controllo sull'insegnamento di primo e secondo grado), dal fiorire delle organizzazioni di tipo confessionale (che lottano con tutti i mezzi possibili per la cosiddetta « propaganda cattolica ») e, infine, dalla formazione di una mentalità cattolica ispirata all'*Ancien Régime*, conservatrice e anti-liberale.⁹⁰

Allo stesso tempo, a partire dalla *Rivoluzione di Settembre* (1868), diventa ormai irreversibile in Spagna la discussione sulla « questione sociale » in tutta la sua ampiezza e virulenza. Barcellona diventò l'epicentro del movimento operaio.⁹¹ La Chiesa non poté più vivere voltando le spalle al mondo del lavoro.

⁸⁶ Per es., appartiene all'ambito del Patronato dell'operaio il foglietto di LLUÍS PUIG Y SAVALL, *Medis pera millorar la condició social dels obrers precebits d'una refutació dels errors comunistas y socialistas*, Barcelona, Estampa Peninsular 1883.

⁸⁷ Vennero pubblicati in forma di foglietti volanti, oppure trovarono posto nel *Boletín Salesiano*.

⁸⁸ Cfr FERNÁNDEZ ALMAGRO M., *Historia política de la España contemporánea*, Madrid, Ed. Pegaso 1956-1959, 2 voll.; CARR R., *España 1808-1939*, Barcelona, Ed. Ariel 1969.

⁸⁹ *Op. cit.*, p. 243.

⁹⁰ *Ivi*, p. 242-270; JUTGLAR A., *op. cit.*, p. 119-158; ARMANDO GÓMEZ C., *Catolicismo y Democracia*, Madrid, Ed. Península 1966, p. 309-385.

⁹¹ Cfr TUÑÓN DE LARA M., *El movimiento obrero en la Historia de la España*, Madrid, Taurus 1972.

Ora, come è risaputo, tanto in questo campo, come nei confronti della democrazia e della scienza moderna, l'atteggiamento e il comportamento generale della Chiesa non furono certo esemplari. La storia del cosiddetto « cattolicesimo sociale » è piuttosto triste,⁹² specialmente nel nostro paese, e per i motivi che abbiamo appena segnalati.⁹³ Era naturale che la mentalità dei CC si muovesse entro queste coordinate e con tutti i difetti propri dell'epoca. Per verificarlo basta esaminare attentamente i documenti a cui abbiamo accennato sopra (IV. a)).

Prima però di emettere un giudizio storico definitivo sarà necessario ponderare debitamente tutti gli aspetti che presenta il cattolicesimo spagnolo della fine del secolo. È certo che si fece poco, e anche questo, troppo lentamente in paragone al cumulo e all'urgenza dei problemi che emergevano. Ciò non di meno, la carità cristiana seppe coprire ampie zone di vera necessità materiale e morale, e realizzò un'opera di autentica rigenerazione sociale soprattutto mediante le scuole popolari (professionali), in tempi in cui (non lo si dimentichi!) il governo spagnolo trascurava quasi totalmente il campo dell'istruzione pubblica.

La mistica religiosa delle congregazioni, rafforzata per quanto possibile dalla cooperazione dei laici, dette continuità e universalità a questo lavoro di beneficenza sociale.

Sul terreno propriamente politico, il cattolicesimo « combattente e romano »⁹⁴ dei nostri migliori CC si orientò naturalmente verso le tendenze conservatrici e tradizionaliste. Dal punto di vi-

⁹² Cfr VERBIST H., *Les grandes controverses de l'Eglise contemporaine, de 1789 à nos jours*, Lausanne, Ed. Rencontre 1971, p. 197-204. Esiste una traduzione recente in lingua spagnola (Barcelona, Plaza-Janes 1973).

⁹³ Cfr MARTÍ C., GARCÍA-NIETO, LLORENS M., *El sindicalismo católico en España*, in AA.VV., *Historia del movimiento obrero cristiano*, Barcelona, Ed. Estela 1962, p. 203-231; GARCÍA-NIETO J.N., *El sindicalismo cristiano en España. Notas sobre su origen y evolución hasta 1936*, Instituto de Estudios Económico-Sociales, Bilbao, Universidad de Deusto 1960.

⁹⁴ Il sig. Luigi Martí-Codolar e il sig. Manuel Maria Pascual appartenevano a un gruppo scelto di cinque laici i quali, su iniziativa del vescovo di Catalá, avevano progettato di far venire il Papa a Barcellona e liberarlo così dai continui attacchi rivolti al Vaticano da parte del governo italiano. Sarebbe interessante documentare questa notizia, riportata da Edoardo Aunós, in *La Vanguardia española* (17 aprile 1948).

sta pastorale e in ordine alla promozione dei nostri giovani CC si dovrà, oggi, illuminare convenientemente questo fatto del nostro processo storico.⁹⁵

V. RELAZIONI TRA SALESIANI E COOPERATORI

L'aiuto materiale e morale dei CC era una cosa assolutamente necessaria specialmente agli inizi. Per questo, illuminati dall'esempio di Don Bosco e dal pensiero di Don Rua,⁹⁶ i Salesiani si sentirono il più delle volte profondamente uniti ai loro collaboratori più prossimi e desiderosi di aiutarli in tutto quello che era possibile. Nella loro umiltà, trovarono del tutto normale riconoscere che il bene che faceva la Congregazione era dovuto « allo sforzo dei suoi pii benefattori, la cui generosità e i cui sacrifici non [erano] certamente sterili », così si esprimevano i Salesiani di via Rocafort.⁹⁷ Nel dicembre del 1898, l'Ispettore di Spagna (Don Rinaldi) in forma più ufficiale si diceva riconoscente a « tanti signori che con le parole, con gli esempi e con le loro opere ci forniscono e ci aiutano a svolgere un lavoro che i poveri salesiani non potrebbero fare da soli ».⁹⁸

Ci furono, senza dubbio, momenti di tensione che turbarono la pace degli animi. Le radici del doppio conflitto verificatosi negli anni 1888-1889 tra Don Branda e i CC, e fra gli stessi CC, furono sostanzialmente le seguenti:

a) La crisi che si ebbe intorno alla proprietà della cima del Tibidabo, dovuta al fatto che i donatori non vollero, sembra, difendere i diritti acquisiti dalla Congregazione, per non opporsi ai

⁹⁵ Secondo P. Stella (*op. cit.*, vol. I, p. 224), grazie al talento proprio del Fondatore, sufficientemente aperto e universalista, il movimento dei CC si vide libero da estremismi integralisti.

⁹⁶ Cfr per es., innanzi tutto le *lettere aperte* dirette ai CC all'inizio dell'anno (nel *Boletín Salesiano* di gennaio), in *Lettere circolari di Don Michele Rua ai salesiani*, Torino 1965, p. 126-128, 149-155, 165-168.

⁹⁷ *Boletín Salesiano*, settembre-ottobre 1898, p. 266.

⁹⁸ Cfr estratti della circolare di Don Rinaldi, in *Boletín Salesiano*, marzo 1899, p. 80-81 e agosto 1894, p. 99, dove si manifesta il medesimo atteggiamento.

piani del governatore Antúnez che pensava di dare un'altra destinazione alla cima di quella montagna che dominava così strategicamente la Città dei Conti.⁹⁹

b) La serie di problemi che dovette suscitare la costruzione del santuario di Maria Ausiliatrice di Sarriá.¹⁰⁰ Donna Dorotea temeva che, se il nuovo superiore (Don Rinaldi) si fosse fidato dei signori della giunta dei CC, la chiesa non si sarebbe mai costruita.¹⁰¹

Le due questioni affiorarono, pare, quando (febbraio-marzo 1888) Don Viglietti, esaurito fisicamente e moralmente per la morte di Don Bosco, si stabilì alla villa Martí-Codolar (la stessa Donna Consuelo era andata a Torino per accompagnarlo a Barcellona). Donna Dorotea è molto esplicita circa i suoi punti di vista, quando dice confidenzialmente a Don Branda, stabilitosi definitivamente a Torino: « Attendo con ansia Don Aime — il direttore di via Rocafort fu uno degli intermediari della signora durante la crisi di cui parliamo — che certamente lei avrà visto. Il suo viaggio aveva per scopo di far vedere a Don Rua tutto quello che era successo con Don Luigi e i Pascuals (*sic!*), dato che all'origine di questi disgusti c'era la venuta di Don Viglietti, giacché da allora gli animi si erano esacerbati e l'affare era incominciato a imbroglarsi ».¹⁰²

Non siamo nella possibilità di penetrare a fondo in questo increscioso incidente che divise la primitiva Famiglia salesiana di Barcellona. Le testimonianze di cui disponiamo non sono del tutto sufficienti. Tuttavia, perché la nostra esposizione sia il meno incompleta possibile, occorre notare che l'affare coincise con altre due circostanze ugualmente tristi: l'inizio del fallimento economi-

⁹⁹ Lettera di Don Branda al Rettor Maggiore del 22 novembre 1888, in ACS, S. 38 *Barcelona-Sarriá* (Spagna); lettera di Don Rinaldi al Rettor Maggiore del 2 novembre del 1890, ivi, 9.131 *Rinaldi*.

¹⁰⁰ La benedizione della prima pietra ebbe luogo il 26 maggio 1889 (cfr *Boletín Salesiano*, agosto 1892, p. 122-123); la inaugurazione della chiesa « interna » il 28 maggio 1892 (*ivi*) e della chiesa « esterna » nel giugno del 1901 (cfr. *Boletín Salesiano*, settembre 1901, p. 252-255).

¹⁰¹ Cfr la lettera a Don Branda del 4 ottobre 1889, in ACS, *Dorotea, Corrispondenza*.

¹⁰² Il 7 ottobre del 1889, *ivi*.

co della casa Martí-Codolar, già dal 1889,¹⁰³ e il pesante ambiente che si venne a creare nella stessa comunità dei Salesiani.¹⁰⁴

Tutto questo fece sì che Don Rinaldi, messo a dirigere i *Talleres* come successore di Don Branda, si comportasse con prudenza e riserbo. Nelle sue relazioni con i CC aveva deciso di comportarsi così: « Coi benefattori belle maniere, mai opposizione diretta; parlerò specialmente delle opere nostre, cioè di Don Bosco, di Maria Ausiliatrice, del bene da farsi, del bisogno del loro appoggio, di Don Rua, dell'Oratorio. Non entrerà in cose politiche, dichiarandomi ignorante ed occupato nel fare del bene ai giovani, quindi nella impossibilità di occuparmene ».¹⁰⁵

Non dobbiamo meravigliarci di certi aspetti negativi della nostra Famiglia a Barcellona. La Chiesa primitiva conobbe pure le deficienze dovute ai limiti umani.

CONCLUSIONE

Il cattolicesimo barcellonese del secolo scorso vide i CC indissolubilmente uniti ai Salesiani, solidali gli uni e gli altri nello stesso destino. La scrittrice Aurora Lista, che dalle pagine della « Rivista Popular » trattò i temi salesiani con singolare lucidità ed affetto, animava tutti così: « Oggi è la santa opera di Don Bosco quella per cui Dio chiede il nostro aiuto: diamoglielo fin dove arrivano le nostre forze: cooperiamo tutti ».¹⁰⁶

Il motivo di questo entusiasmo era radicato, prima di tutte le altre considerazioni, nella stessa figura amata del Fondatore, che si rifletteva così potentemente nelle sue opere, ed era capace di attrarre tutti gli uomini di buona volontà. Questi arrivavano subito alla conclusione che valeva la pena di fare qualche cosa per

¹⁰³ Cfr la lettera di Don Emilio Hervás a Don Giovanni Branda, del 12 agosto 1889, in ACS, S. 38 *Barcelona-Sarrià* (Spagna). Vi si avvertano le annotazioni — in forma di postille — del destinatario.

¹⁰⁴ Lettera di Donna Dorotea a Don Branda del 19 settembre 1889, in ACS, *Dorotea, Corrispondenza*.

¹⁰⁵ CERIA E., *Vita del servo di Dio Sac. Filippo Rinaldi, terzo successore di San Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1948, p. 72.

¹⁰⁶ AURORA LISTA, *Nuevo favor del cielo. Casa salesiana en Gerona*, in *Revista Popular*, 42 (giugno 1892) 363.

lui, per gli ideali e i valori che rappresentava. « Oggi, invece, — ci diceva settimane fa una Cooperatrice di Barcellona — ci manca un *leader* come Don Bosco ». Con queste parole voleva dire che in un momento come il nostro in cui si vuol rilanciare il movimento dei CC nello spirito e nella lettera del Capitolo Generale Speciale, la cosa più importante è lo slancio mistico e l'impulso apostolico degli stessi Salesiani. Siamo perfettamente d'accordo. Il resto ci sarà dato in sovrappiù.

APPENDICE I

Sotto il titolo di « altre adesioni e saluti al Congresso » (Bologna 1895) si ha la lista seguente:

1. Narciso Maria Pascual. - 2. Leandro de Mella. - 3. Bartolomé Feliú. -
4. Cayetano Pareja Novelles. - 5. José Olivert y Laca. - 6. Dionisio Cabot. -
7. M. Tusquets Prats. - 8. J.M. Fábregas. - 9. Manuel Maria Pascual. -
10. Mariano R. Fons. - 11. Jaime María Pascual. - 12. Pilar Gispert. -
13. Isabel Serra, Vda. de Gispert. - 14. Consuelo Martí-Codolar. - 15. S. Marqués, Vda. de Caspará (sic!). - 16. Maria Ana Serra, Vda. de Gilbert. -
17. Dolores Calvell. - 18. Guadalupe Pascual. - 19. Antonia Carrer de Nadal (per Ferrer?). - 20. Josefa Castelló, Vda. de Chopitea. - 21 Victoria R. de Baster. - 22. Carmen de Togores de Sitjar. - 23. María Jesús Rojas. - 24. Angela Calvell, Vda. de Martí. - 25. Dolores Serra, Vda. de Pons. - 26. Mercedes de Vulén. - 27. Isabel Calvell. - 28. Ana C. de Casademunt. - 29. Consuelo Pascual de Martí-Codolar. - 30. Joaquina Martí-Codolar, Vda. de Pascual. - 31. Soledad Martí-Codolar de Colom. - 32. Soledad Pascual. - 33. Consuelo de Sitjar. - 34. María Bertrán. - 35. Josefa Pons de Oller. - 36. Isidra Pons de Pascual. - 37. Julia Bosch, Vda. de Mas. - 38. Mercedes Montcuberta de Pascual. - 39. Mercedes Bassoli. - 40. Teresa Bertrán de Vidal Quadras. - 41. Dolores Gustá de Rovira. - 42. Isabel Ferret, Vda. de Martorell. - 43. Rosa Call de Carles. - 44. Elvira Rabassa de Villavecchia. - 45. Eulalia Malet de Estruch. - 46. Dominga Juera de Vilar. - 47. Josefa de Juliá. - 48. Isabel Villavecchia. - 49. Mercedes de Nadal. - 50. Francisca Calvell. - 51. Josefa de Gispert. - 52. Catalina de Taltavull de Gaytisoló. - 53. Isabel Murray, Vda. de Villalonga. - 54. M. del Carmen Sanmartí de Macaya. - 55. María Teresa Gibert. - 56. Consuelo G. de los Ríos, Vda. de Pièlago (sic!). - 57. Magdalena Puig de Benescrit. - 58. Francisca Castelló de Gusi. - 59. Estanislau Digat, Vda. de Gaytisoló. - 60. Trinidad Gaytisoló y Digat. - 61. Emilia Carles, Vda. de Tolrá. - 62. Josefa Malet de Estruch. - 63. C. Dolores de Sentmonat de Fontcuberta. - 64. Rosa Vilar de Juliá. - 65. Josefina Juliá Vilar de Dalmases. - 66. Concha Cazes de Clavell. - 67. Felicitá (sic!) Mata. - 68. Rosa Sunis. - 69. Albertina Demestre de Rabasse. - 70. Cecilia Llanas. - 71. Carmen de Macaya. - 72. María Jesús Serra de Pascual. - 73. Amparo Ramy. - 74.

Carmen Sert, Vda. de Bultó. - 75. Mercedes Pallós de Tusquets. - 76. María Jesús Rajas. - 77. Marquesa de Alós. - 78. Rosa Villavecchia. - 79. C. Eloísa de Zuzúárregui de Vedruna. - 80. Rosa Conill. - 81. Rosa Rovira, Vda. de Cabot. - 82. Manuela Gil y Llopart. - 83. Rita Beltri de Roca. - 84. Carmen de Nadal. - 85. María Teresa de Gibert. - 86. María del Remedio de Vedruna. - 87. María Roca. - 88. Concepción Alós. - 89. Mercedes Bultó y Sert.

Fonte: Atti del Primo Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani, tenutosi in Bologna ai 23, 24 e 25 aprile 1895, Torino, Tipografia salesiana, 1895, p. 109-110. I numeri li abbiamo introdotti noi.

APPENDICE II

Nella « Giunta dei Cooperatori Salesiani di Barcellona », che inviarono una adesione al terzo Congresso Internazionale (Torino 1903) appaiono i nomi seguenti:

1. Manuel María Pascual de Bofarull. - 2. Carlos de Fontcuberta. - 3. Bernardo Vergés, Pbro. - 4. Ignacio de Fontcuberta. - 5. M. M. - 6. Policarpo Pascual. - 7. El Marqués de Alós y de Llió. - 8. Joaquín Dalmau y Fiter. - 9. P. Macanaz Gebert. - 10. Javier Martí-Codolar y Pascual. - 11. Cayetano Pareja Novelles. - 12. C.(?) Juliá. - 13. G.M. de Gispert. - 14. Joaquín Sagnier. - 15. José Llimona. - 16. Modesto H. Villaescusa. - 17. José María Pascual Serra. - 18. Salvador Oller y Padrot. - 19. L. Martí-Codolar y Pascual. - 20. Dionisio Cabot. - 21. Sebastián Martí-Codolar y Pascual. - 22. José L. Prat y Maignou. - 23. Gabriel Colom Ferrer. - 24. (?).

Fonte: Il documento, con data dell'otto maggio 1903 si trova in: ACS, 521, Congresso 1903: Adesioni. I numeri li abbiamo introdotti noi.